



Programma di azione del MFE fino alle elezioni europee

LE SFIDE CHE ALIMENTANO IL POPULISMO E IL SOVRANISMO E CHE METTONO IN PERICOLO LA SOPRAVVIVENZA DELL'UNIONE EUROPEA

Oggi l'Europa, unita nella moneta, ma ancora divisa economicamente e politicamente, è sottoposta a sfide esistenziali su molteplici piani:

- sul piano economico e sociale per gli effetti di una globalizzazione mal governata; per la sfida per la competitività sui mercati mondiali; per gli effetti distorsivi sulla società del passaggio tecnologico in corso; per il crescente squilibrio demografico in seguito all'invecchiamento della popolazione. La conseguenza è anche *una crisi dello stesso sistema democratico-liberale*;
- sul piano della sicurezza esterna ed interna: per gli effetti della grave instabilità del quadro internazionale, che non riesce a strutturarsi in base ad un modello di multipolarismo cooperativo e che soffre per l'assenza di una leadership responsabile; per la pressione migratoria da zone di guerra e dal continente africano, dove la tumultuosa crescita demografica, la desertificazione, il sottosviluppo e le guerre creano un mix esplosivo; per la crisi dei rapporti con gli USA; per i rischi che corre sul piano del rifornimento energetico;
- sul piano delle emergenze ambientale, del lavoro, giovanile, del consenso democratico.

Queste sfide mettono a rischio la stessa sopravvivenza dell'Unione europea, che non è in grado di reagire in modo adeguato. Il modello comunitario dell'UE è stato pensato e costruito durante la Guerra fredda, ossia nel quadro di un ordine globale caratterizzato da una fortissima stabilità, in cui gli Stati Uniti esercitavano il ruolo di gendarme dell'Occidente. In questo contesto poteva anche essere sufficiente limitarsi a costruire un grande mercato lasciando la politica interamente nelle mani degli Stati.

Con la fine dell'equilibrio bipolare e l'avvento della nuova globalizzazione e della rivoluzione tecnologica, e con l'aggravarsi dell'emergenza ambientale e di quella generazionale, è diventato però indispensabile trasferire a livello europeo nuove competenze in campo economico, sociale e della politica estera e della sicurezza, interna ed esterna. E' quello che gli Stati europei **non** hanno fatto con il Trattato di Maastricht, che, a parte creare una moneta federale, si è limitato ad "europeizzare" attraverso il metodo intergovernativo le altre materie che investono il cuore della sovranità.

Oggi l'Europa paga dunque il prezzo di non aver costruito in tempo una **sovranità** europea attraverso la creazione di un'unione politica fondata su istituzioni federali.

L'ESIGENZA INELUDIBILE DEL COMPLETAMENTO CON L'UNIONE POLITICA FEDERALE DELLA COSTRUZIONE EUROPEA

La questione di approdare ad una vera unione politica europea resta tuttavia ineludibile, e pertanto continua a riproporsi. In particolare, oggi si è aperta – con il peggioramento dei rapporti tra l'UE e gli USA e in seguito alla posizione assunta dalla Francia, che si sta facendo promotrice di un'istanza di rifondazione dell'Unione europea per costruire una vera sovranità europea – una nuova finestra di opportunità, ulteriormente rafforzata dal fatto che la formalizzazione della Brexit comporterà la necessità di una modifica dei Trattati.

E' necessario però agire, subito, soprattutto cercando di mettere al centro del confronto politico la scelta di far compiere all'UE il salto dell'unità politica federale, e denunciando i limiti delle proposte che mantengono lo status quo sul piano del modello di governance.

I punti da sottolineare:

- nulla cambia in Europa se non si compie un passaggio cruciale di potere dagli Stati all'Unione europea, in grado di fondare la sovranità europea;

- questo passaggio di potere e di sovranità è maturo oggi **sul piano fiscale nel quadro dell'Unione monetaria**; ed è la cartina di tornasole della possibilità (o meno) di superare i limiti dell'attuale assetto comunitario, che per ora funziona in modo sufficientemente efficace solo limitatamente alla gestione del mercato, perché poi è il sistema intergovernativo che regola le materie chiave della sovranità.

Al tempo stesso, ogni progetto di riforma dell'UE deve affrontare un duplice nodo:

- da un lato il fatto che ci sono Stati contrari ad ogni ipotesi di cessione di sovranità e/o costruzione di una sovranità europea – per cui serve un'avanguardia di Stati, a partire dai paesi dell'Eurozona disponibili, che forzi il quadro esistente e avvii il processo, mettendo in moto un cambiamento che, altrimenti, se si pretende di partire a 27, si rivela impossibile;
- dall'altro la questione specifica del completamento dell'Unione economica e monetaria. Poiché è stata ceduta all'Europa la sovranità monetaria è necessario anche condividere (per consolidare l'area monetaria unica) una sovranità fiscale ed economica, e creare adeguati equilibri istituzionali che garantiscano una piena democrazia federale e la legittimità delle istituzioni europee.

Quindi l'Eurozona indica il quadro in cui è possibile avviare le riforme politiche e istituzionali finalizzate alla nascita di una sovranità europea che bisogna poi poter estendere gradualmente a tutte le materie che hanno dimensione sovranazionale; le divergenze sul modello di Europa che si vuole costruire indicano invece che **il metodo necessario è quello dell'azione di un'avanguardia di Stati.**

Le proposte istituzionali su cui è necessario concentrarsi sono:

- La creazione di un bilancio autonomo dell'Eurozona, il cui obiettivo deve innanzitutto essere quello di sostenere, indirizzare e incentivare in modo unitario la crescita e l'occupazione nell'area Euro, per rendere la moneta unica un progetto più solido e capace di attrarre nuovi membri. Affiancando questo obiettivo a quello del completamento dell'Unione bancaria, si tratta di definire i passaggi per creare un potere fiscale (inteso nel senso di potere di reperire risorse in modo autonomo, unito al potere di spesa), collegandolo alle riforme istituzionali indispensabili per il controllo democratico di tale potere: *in primis* potere di controllo democratico sulle entrate e sulle spese da parte del Parlamento europeo, nella composizione che sceglierà di assumere nell'esercitare i propri poteri relativamente alla sola Eurozona. E' in questo ambito che si deve prospettare la nascita della figura ed il ruolo di un membro della Commissione che assuma la carica di Ministro delle Finanze dell'Eurozona.
- Le ulteriori riforme istituzionali necessarie per far evolvere la governance dell'Unione europea e poter realizzare le politiche che sono più vicine alle preoccupazioni dei cittadini (politiche sociali, per la sicurezza interna ed esterna, per gestire la questione migratoria, lanciando un vero Piano Marshall per l'Africa, per sviluppare la ricerca, per l'ambiente). Questo implica una profonda modifica dei rapporti di potere all'interno delle istituzioni comunitarie dell'Unione europea. Se si conferma infatti – come la composizione attuale di molti governi sembra dimostrare – che non ci sono ancora in questo momento le condizioni per una piena unione politica federale che includa tutte le materie che hanno dimensione europea, come la politica estera e di sicurezza interna ed esterna, rimane comunque il problema di poter gestire queste politiche in modo almeno comunitario, e con maggiore efficacia ed incisività rispetto a quanto non accade ora. Oltre alle riforme dell'Eurozona in grado di realizzare una politica economica dell'area Euro gestita sulla base di un modello di natura federale, finalizzata alla crescita e agli investimenti, servono dunque alcune ulteriori riforme delle istituzioni comunitarie, anche per preparare il terreno del salto federale in questi ambiti. Queste riforme devono andare nella direzione:
 - di ridurre i poteri del Consiglio europeo (in cui dovrebbe essere abolito il diritto di veto e la cui influenza dovrebbe fortemente diminuire nella misura in cui altre istituzioni assumono il controllo di politiche e competenze comuni, ridimensionando drasticamente il peso del metodo intergovernativo nell'UE);
 - di trasformare la Commissione in un vero esecutivo, riducendo il numero dei suoi membri, collegando la sua composizione maggiormente ai risultati delle elezioni e

rendendola meno dipendente dalle scelte degli Stati, sottoponendola ad un effettivo rapporto fiduciario ed aumentando i suoi poteri esecutivi;

- di trasformare il Consiglio in una Camera degli Stati dotandolo anche, insieme al Parlamento europeo che rappresenta i cittadini dell'Unione, di uno specifico potere di iniziativa legislativa;
 - di estendere le prerogative della Corte di Giustizia europea a tutti gli ambiti attualmente gestiti su base puramente intergovernativa.
- La definizione di uno status differenziato, con specifici diritti-doveri, per quei paesi che al momento vogliono rimanere fuori sia dall'Euro (unione politica), sia dall'UE riformata, ma che chiedono al tempo stesso di continuare ad essere associati nel mercato unico.

LA CAMPAGNA DEL MFE

IL QUADRO ITALIANO ED EUROPEO

In Italia si è aperta una nuova stagione politica, caratterizzata dal fatto che, per la prima volta in un paese fondatore dell'Unione europea, sono al governo forze che non hanno le loro radici nella tradizione politica liberal-democratica alla base del sistema occidentale che è stato costruito dopo la Seconda guerra mondiale. Sono forze che hanno come punto di riferimento il populismo e il sovranismo nazionale, ossia la rivendicazione del fatto che l'interesse di ciascun Paese si difende *contro* quello degli altri partner, in un confronto in cui si misurano i rapporti di forza invece di ricercare l'interesse comune europeo.

Anche se siamo solo all'avvio della nuova legislatura, sembra di poter dire che la battaglia europea in Italia non si collocherà tanto sul crinale della difesa della nostra appartenenza o meno all'Unione europea, ma piuttosto su quello di quale Europa costruire e, di conseguenza, di quale posizione tenere in Europa e quale cambiamento andare a proporre e sostenere, in particolare per l'Euro. L'Italia, non dobbiamo farci illusioni, continuerà a giocare fortemente sulla retorica anti-europea, sia verso l'opinione pubblica del paese che nei consessi europei, alimentando confusione e sentimenti negativi. Resta però il fatto che gli spazi di manovra che il governo avrà in Europa sono molto pochi: è difficile per l'Italia sia ricattare l'UE – visto il suo alto debito pubblico – sia stabilire alleanze tra governi nazionalisti, che implicano che ciascun paese debba risolvere da solo i propri problemi. Paradossalmente, quindi, anche per questo governo, la soluzione federale da perseguire insieme alla Francia – e forse anche al nuovo governo spagnolo – resta l'unica opzione realistica per sbloccare l'impasse europea.

Si tratta di una linea che noi dobbiamo tenere sul campo, sia coinvolgendo le forze di opposizione, sia sfidando le forze al governo e misurando su questa base gli atti e le politiche dell'esecutivo, seguendo il duplice criterio dell'Italia europea e della costruzione di un'Europa federale.

A questo scopo, dobbiamo riuscire a sviluppare nei prossimi mesi una campagna a tutto tondo, verso la politica e verso la società, con strumenti operativi anche differenziati per i diversi interlocutori, avendo come riferimento le elezioni europee del maggio dell'anno prossimo.

Il nostro punto di riferimento non può che essere quello di contribuire a creare un terreno comune per tutte le forze pro-europee, per spingerle ad affrontare l'appuntamento elettorale europeo del 2019 sulla base di un progetto condiviso di riforma federale dell'Unione europea. Nessuna forza politica è più disposta in questo momento a sostenere lo status quo dell'assetto comunitario; ma questa posizione deve potersi tradurre in propositi e proposte coerenti di riforma dell'Unione europea, altrimenti, se non trova questo tipo di sbocco, diventa fallimentare.

Di qui alle elezioni europee come Movimento avremo pertanto più compiti e livelli di azione:

- a livello nazionale, dovremo impegnarci a:
 - o portare, in vista delle elezioni del 2019, una coalizione più ampia possibile di forze politiche a condividere la piattaforma per la riforma dell'Unione europea a partire dalla ristrutturazione dell'Unione economica e monetaria e dall'avvio di una riforma dei Trattati;
 - o monitorare e cercare di influenzare le scelte del governo;
 - o lavorare a tutti i livelli sia con le associazioni che rappresentano le diverse

espressioni e i vari ambiti della società e che hanno interessi e obiettivi sociali, sia con le realtà anche distanti dal mondo della politica e dell'attivismo sociale, a partire dalle scuole e dalle università, fino ai semplici cittadini ;

- a livello europeo si tratta di proseguire questa stessa campagna nel quadro di un'azione condivisa con le altre organizzazioni federaliste, in continuità con le posizioni e la linea politica espressa negli ultimi anni nell'ambito degli organi UEF e confermata dal recente Appello approvato al Comitato federale di Berlino.

Come MFE sappiamo di poter contare innanzitutto sull'attività delle sezioni sul territorio. A questo proposito, uno strumento da rinnovare e rilanciare a partire dall'ambito locale, ma anche ai livelli regionali e fino a quello nazionale dove sarà possibile, è quello dei comitati, che potrebbero chiamarsi *Rete per un'Italia europea in un'Europa federale*. Si tratta di uno strumento da sempre usato dal MFE per far confluire su una piattaforma comune sull'Europa le associazioni insieme alle forze politiche. Queste reti andrebbero a costituire un contenitore per le attività sul territorio, anche in base alle modalità di lavoro specifiche di ciascuna realtà locale. Un breve Appello su cui raccogliere le adesioni, in cui sono indicati i nostri punti programmatici, fungerà da riferimento politico comune.

In aggiunta, il Movimento può cercare di sfruttare lo strumento delle "consultazioni dei cittadini europei". E' difficile pensare che l'idea lanciata dalla Francia di sviluppare queste forme di coinvolgimento dei cittadini possa essere messa realmente in campo in questo momento dai governi nazionali (e sicuramente non in Italia...). Lo scopo doveva essere quello di far conoscere all'opinione pubblica, per prepararla, il progetto per una nuova Europa sovrana. Sotto questo aspetto le iniziative in corso da parte della Commissione sono molto parziali, perché sono orientate esclusivamente ad approfondire la conoscenza dell'Unione attuale. Per il MFE è invece possibile sviluppare un'azione volta a spiegare ai cittadini il senso di un'Europa che deve diventare davvero unita e la debolezza dell'alternativa sovranista. L'obiettivo è quello di raggiungere e coinvolgere anche chi non partecipa normalmente all'attività politica, diffondendo sia sul territorio, sia tramite i canali on line un questionario che abbia funzione di orientamento per il cittadino sui temi europei. Il questionario potrà essere usato direttamente in incontri pubblici o in azioni di piazza, ma deve anche essere proposto, nella sua versione cartacea o nella forma on line, ad altre realtà associative perché lo facciano circolare attraverso i loro canali. Si tratterà poi di organizzare la raccolta dei risultati e di sfruttarli politicamente con iniziative pubbliche capaci di lanciare un messaggio efficace sia ai governi, sia alla politica e alle istituzioni europee.